

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.fisna.it
www.coldiretti.it



LA FAMIGLIOLA
Una mamma
e i suoi 8 cuccioli
attraversano
nel cuore della
movida genovese

L'invasione dei cinghiali in città ora attraversano anche sulle strisce

È successo in centro a Genova. Ma gli avvistamenti si susseguono dalla Toscana alla Sicilia. I residenti in allarme. Ed è scontro tra chi chiede caccia aperta e chi vuole riportarli nei boschi

MICHELA BOMPANI

GENOVA. Nove cinghiali beneducati attraversano in fila, sulle strisce pedonali. Succede in centro a Genova, a due passi dallo stadio e dal carcere di Marassi, una notte di fine estate. Ma gli ospiti, in città sempre meno inattesi, sono in buona compagnia. Altri cinghiali trotterellano vicino al terminal traghetti bloccando il traffico sotto la Lanterna, o grufolano nei viali dell'università. Certo Genova, diceva Caproni, è città di vento e di brina, con i monti che puntano dritti al mare, ma il travaso dei cinghiali dai boschi alle strade di città dilaga in Italia, da Nord a Sud, con segnalazioni sempre più numerose.

Si va dalla famiglia di ungulati che spaventa i residenti al nuovo San Paolo di Bari alle auto danneggiate a Ottati, nel salernitano. Dalle Madonie, dove gli avvistamenti sono continui da quando, poco più di un anno fa, un anziano morì per l'aggressione subita durante una passeggiata, alle segnalazioni frequentissime a Roma Nord o nel Ternano. E poi l'allarme in Toscana: se a Volterra l'assalto subito in agriturismo ha messo in fuga un gruppo di turisti, all'Argentario gli ungulati che trotterellano in spiaggia sono i beniamini dei vacanzieri.

Proprio la Toscana ha da poco approvato una legge ribattezzata "Ammazza-cinghiali", che liberalizza la caccia. E a inizio agosto Coldiretti ha organizzato una scenografica protesta, portando in piazza Duomo, a Firenze, due piccoli esemplari. Obiettivo: denunciare il raddoppio della popolazione in Italia negli ultimi dieci anni (oggi si stima oltre un milione di capi), con effetti disastrosi per le colture e rischi per i residenti. L'ultimo caso appunto a Genova, dove l'altra notte la mamma e gli otto cuccioli che attraversavano la strada hanno provocato un ingorgo di auto e motorini nel cuore della movida: tutti fermi per scattare fotografie.

Gli avvistamenti urbani sono all'ordine del giorno e anche ai profani è evidente che non si tratta più di sconfinamenti sporadici, ma di insediamenti veri e propri. Nel capoluogo ligure, a dare il senso dell'emergenza è il vertice convocato in prefettura per domani, con Regione, Comune, vigili del fuoco, protezione civile e polizia metropolitana. Al centro il braccio di ferro in atto tra l'assessore regionale all'Ambiente le-

ghista, Stefano Mai, che vorrebbe «licenza di uccidere» gli ungulati anche in centro città e il sindaco "arancione" Marco Doria, che si aggrappa a un'ordinanza che vieta i metodi più cruenti almeno in centro, e ammette l'uccisione degli animali in strada solo se è a rischio la pubblica incolumità. Altrimenti le bestie catturate

per le vie del centro andrebbero riportate nei boschi.

C'è però il parere, recente, dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione ambientale, che vieta di reintrodurre nel bosco gli ungulati catturati in città. Cosa c'è dietro al loro moltiplicarsi sulle nostre strade? La siccità e i roghi che hanno assediato le zo-

ne boschive intorno ai centri abitati nelle ultime settimane. Ma anche, per esempio a Genova, il fatto che i nove agenti dedicati debbano tenere a bada una popolazione di 25mila esemplari. L'allarme ha dimensione europea, spiegano gli addetti della polizia metropolitana: «L'abbandono delle campagne, con la scompar-

sa di ghiande e castagne, è causa degli sconfinamenti nei centri abitati. E insieme ai cinghiali crescono i loro predatori: gli orsi e i lupi». Con un avvertimento: «I cinghiali più pericolosi sono proprio quelli di città, abituati alla presenza dell'uomo: per questo andrebbero abbattuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

“Se l'incontro è ravvicinato usare i metodi dei contadini”

«No ad allarmismi eccessivi tra la popolazione. Bastano precauzioni di base, che le popolazioni contadine ben conoscevano: serve una campagna d'informazione». Enrico Alleva, etologo e accademico dei Lincei, detta l'agenda alle amministrazioni locali.

Professor Alleva, è davvero pericoloso incontrare un cinghiale in città?

«Se il contenimento delle popolazioni urbane e peri-urbane di cinghiali è importante, è più importante che non si creino allarmi eccessivi sulla pericolosità di un incontro ravvicinato. Occorrono precauzioni di base che chi vive nell'Italia rurale conosce».

Quali?

«Saper distinguere un maschio adulto e una femmina con prole potenzialmente aggressiva. Non dare all'animale la sensazione di non avere una via di fuga. Per evitare incidenti, va impedito che anima-



L'etologo Enrico Alleva, 63 anni

li potenzialmente pericolosi coabitano in zone popolate: come nel caso di esemplari che, con regolarità, considerino loro territorio di alimentazione aree cittadine dove i rifiuti si trovano facilmente».

Serve una campagna di azione e d'informazione?

«Ripartire la cultura contadina in città è probabilmente la strategia migliore. La Federazione italiana scienze della natura, Fisna, è a disposizione degli amministratori locali per aiutarli. Finora, però, la risposta degli amministratori è stata molto flebile».

(m.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI



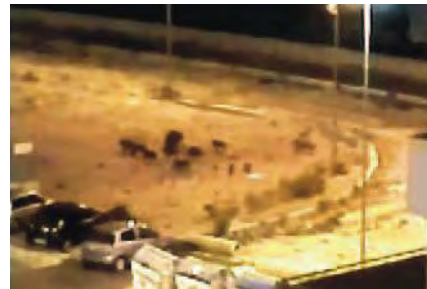
ROMA

“Ormai sono di casa”, spiegavano a fine luglio i cittadini del quartiere Trionfale, dove gli avvistamenti sono quasi quotidiani



SORI

Negli stessi giorni a Sori, paesino della riviera di levante nel Genovese, l'avvistamento di un rarissimo esemplare di cinghiale bianco



BARI

Risale a inizio agosto l'ultimo avvistamento nel quartiere nuovo San Paolo, con un intero branco al pascolo tra i palazzi

10

ROALD DAHL

DANNY IL CAMPIONE DEL MONDO

100 ANNI

UNA SPLENDIDA STORIA SUL RAPPORTO PADRE-FIGLIO.

IN EDICOLA IL 10° VOLUME

DANNY IL CAMPIONE DEL MONDO

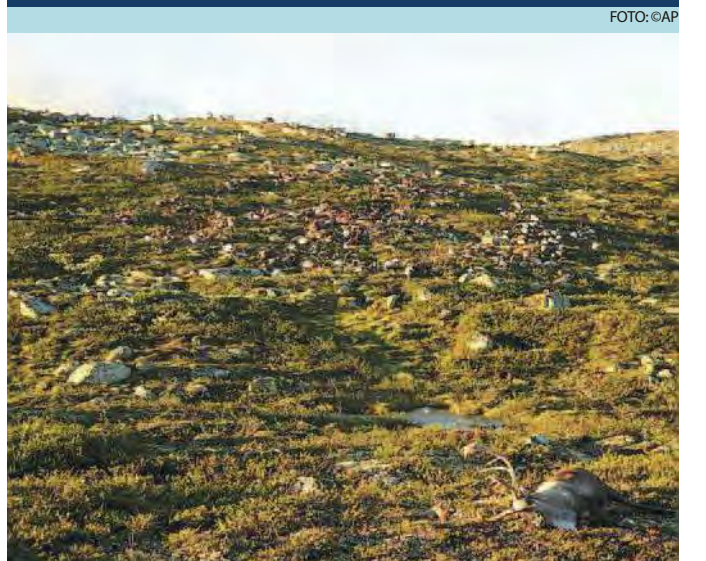
la Repubblica

A CACCIA DI AVVENTURE

ROALD DAHL 100

#RoaldDahl100

INNORVEGIA



Un temporale fa strage di renne 300 uccise da tempesta di fulmini

OSLO. Oltre trecento renne selvatiche sono morte nel Sud della Norvegia, fulminate dopo che si erano radunate per far fronte a un violento temporale. La saetta ha fatto strage sull'altopiano di Hardangervidda, tra la capitale Oslo e la città costiera di Bergen. I 323 animali morti, tra cui una settantina di giovani, sono stati ritrovati venerdì da un guardiacaccia. Altri cinque esemplari, sopravvissuti alla scarica elettrica, hanno dovuto essere abbattuti per le ustioni. Gli animali vivevano in un parco nazionale che ospita complessivamente circa 10mila renne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA